

Dossier Statistico Immigrazione 2010

Teatro Orione, 26 ottobre 2010

Radwan Khawatmi, Hirux International S.p.A. Milano

Carissimi amici,

sono profondamente lieto del vostro invito e delle attenzioni che mi avete riservato e sono qui per testimoniare la solida amicizia che mi lega alla Caritas e alla Migrantes ed a tutti i loro operatori.

Desidero trasmettere la gratitudine di tutti i “nuovi italiani” per quello che avete dato al mondo dell’immigrazione e continuate a dare con generosità.

Storia personale

La mia storia di immigrante che ha avuto la fortuna di farcela e di emergere con tutte le difficoltà oggettive potrà essere un motivo di riflessione per milioni di immigranti che hanno scelto l’Italia come unica ed ultima spiaggia di speranza.

Ho finito i miei studi universitari e sono entrato in una grande impresa salendo la china un passo dopo l’altro fino al vertice. Erano necessarie marce in più rispetto ai miei colleghi per emergere, ma questa condizione non spaventa un immigrante che deve emergere da solo e senza l’aiuto di nessuno.

Sono stato contagiato dai fratelli italiani che mi hanno insegnato la volontà di fondare un’azienda che oggi conta più di 500 lavoratori e fattura oltre 50 milioni di euro, lanciando nel mondo il vero made in Italy, non solo lo slogan, ma fatti concreti.

Passando da un successo all’altro l’ultimo “trofeo”, se mi consentite il termine, è di aver portato in Italia il marchio Thomson, gemma di prestigio nella corona francese.

La mia società viene osservata e rispettata da molti colossi multinazionali quale esempio di innovazione e laboriosità, e di questo sono orgoglioso grazie ad una squadra multietnica che collabora al mio fianco.

Situazione attuale dell’immigrazione

Ma non sono qui per raccontare la mia personale storia. Sono venuto per illustrarvi realmente la situazione del mondo dell’immigrazione raccontato dalla parte reale e non come la descrivono certe forze politiche.

Vi illustrerò 3 aspetti fondamentali – quelli economici, sociali e politici senza mezzi termini ma con profonda onestà intellettuale.

Dal punto di vista economico gli immigrati regolari sono oltre 5 milioni a cui si aggiungono gli irregolari, arriviamo così a rappresentare circa il 10% della popolazione italiana.

Vivono in tutta la penisola con concentrazione nel triangolo del nord dove vivono oltre il 60%. Cerco di sfatare un falso mito, quello che noi occupiamo i posti ai lavoratori italiani, noi abbiamo occupato posti abbandonati dai lavoratori italiani.

Nelle concerie siamo l’80% della forza lavoro, nelle acciaierie quasi il 60%, nell’edilizia il 55%, nelle raccolte stagionali siamo la maggioranza assoluta.

Le cascine abbandonate dai contadini in Emilia Romagna oggi sono fiorenti aziende agricole grazie ai lavoratori indiani, i carpentieri bergamaschi andati in pensione sono stati sostituiti da bravi albanesi. La maggioranza delle società di servizi sono di nuovi italiani; i lavori artigianali sono in forte fase di espansione dopo anni di abbandono.

I nostri lavoratori secondo le statistiche ufficiali Censis ed Istat hanno prodotto lo scorso anno l’11% del Pil italiano pari a 130 milioni di euro (circa 250 mila miliardi delle vecchie lire).

Se pensate che la Grecia e l’Irlanda erano vicini alla bancarotta per la metà di quello che abbiamo prodotto noi in Italia potete capire che immigrazione non è questione di lavavetri, o di qualche delinquente come lo dipingono certe forze politiche che ci offendono profondamente.

I nostri lavoratori versano i contributi mensili all'Inps pari a 750 milioni al mese (circa 8,5 miliardi all'anno) ricevendo in cambio poco in quanto l'età media dei nostri lavoratori è di circa 25/30 anni quindi non sono in età pensionabile.

Un dirigente dell'Inps ha dichiarato che grazie ai nostri contributi stiamo risanando i conti dell'Inps.

Negli ultimi anni abbiamo creato oltre 230 mila nuove imprese (il popolo delle partite Iva), abbiamo contratto oltre 150.000 mutui per l'acquisto di nuove case. In altre parole posso assicurarvi che stiamo diventando una colonna portante dell'economia italiana.

Durante l'ultima crisi abbiamo pagato un duro prezzo, i primi licenziamenti hanno toccato noi con gravissime conseguenze, grazie a rigide ed insensate normative che ha introdotto questo governo. Vi cito un esempio:

Se un nostro lavoratore viene licenziato anche se risiede e lavora da 10-15 anni in Italia ha pochi mesi di tempo per trovare un altro lavoro, altrimenti scade il suo permesso di soggiorno e deve rientrare in patria distruggendo una famiglia, i suoi equilibri, e la sua nuova storia, vi assicuro che è un dramma di vaste dimensioni, ma per questo governo è un trofeo da esibire in quanto cercano di picchiare duro sulla parte sana del mondo dell'emigrazione lanciando statistiche di riduzione del numero degli immigranti.

E' necessario valorizzare l'impegno del lavoro di milioni di nuovi italiani studiando nuove regole che corrispondano alla realtà. Ormai la legge Bossi – Fini non è più adeguata.

La nostra intenzione è di stringere le fila incrementando il nostro impegno a fianco dei nostri fratelli lavoratori per dare il nostro contributo al superamento della crisi e poter veramente contare su di noi.

A tale proposito abbiamo lanciato al governo la proposta di creare un alto commissariato per l'immigrazione, così come è stato fatto in diversi paesi europei con il compito di gestire correttamente questo fenomeno dal punto di vista economico, sociale e politico, non si possono lasciare 5 milioni di esseri umani alla mercè di qualche partito politico che ha come primo obiettivo terrorizzare la popolazione italiana con lo slogan “ straniero immigrante = criminale”.

Gli aspetti sociali sono molteplici: pensate che 800.000 studenti nuovi italiani sono iscritti all'anno scolastico del 2010 - 2011 vivono e studiano con i loro compagni italiani. Guai alla politica che inquina questo mondo così pulito, così fragile con leggi a sfondo razziale e di visione discriminatoria.

Vi ricordate le proposte di certi sindaci che vietavano le scuole ai figli dei non regolari? Cosa si può dire ad un bambino quando chiede a sua mamma: “perché non posso andare a scuola con i miei compagni?”

La nostra umanità trema davanti a questi scenari.

Culto

La nostra attenzione dovrà concentrarsi sull'esercizio del culto garantito dalla costituzione italiana. Dobbiamo sottrarla a coloro che cercano di speculare da una parte e dall'altra. Io preferisco vedere i fedeli raccolti in preghiera in un luogo sicuro piuttosto che in fatiscanti garage irregolari o sui marciapiedi come accade a Milano. Dobbiamo emanare delle norme che regolano il ruolo degli Imam nelle moschee promuovendo iniziative per l'integrazione delle religioni nel rispetto della fede del paese che ci ospita. Anche su questo aspetto abbiamo finora avuto provocazioni da parte di certe forze politiche (vedi i maiali davanti alle moschee e le dichiarazioni esplosive di certi esponenti politici con lo scopo di permettere a certi estremisti di reagire di conseguenza come è accaduto tristemente in Inghilterra).

Ho donato al comune di Parma una copia rara del corano che risale al 1600, ed è stata esposta ultimamente con un versetto del corano dedicato alla verginità di Maria e la nascita di Cristo miracolo di Dio. Questo è l'Islam che vorremmo illustrarvi, basato sulla pace e fratellanza, e,

sono sicuro che il dialogo interreligioso continuerà il suo cammino come ha dichiarato Sua Santità il Papa.

Esperienza personale

Vi racconto una mia personale esperienza dovendomi sposare molti anni fa dove non c'era alcuna moschea. Chiesi al Gran Mufti se potevo celebrare il mio matrimonio in Chiesa, la sua fu una secca risposta: “è una domanda da fare? Certo che sì, la Chiesa è la casa di dio”.

Il vescovo della mia città celebrò il mio matrimonio in un clima di grande commozione con le lacrime.

Questa è la religione cristiana che rispettiamo e davanti ad essa ci inginocchiamo con profondo rispetto e con essa intendiamo proseguire un lungo cammino di fede in Dio Cristo e Mosè. Nessuna torbida forza ci dividerà, saremo capaci di isolare l'estremismo di coloro che cercano di dividere la nostra strada.

Diritto voto

Infine vorrei parlare degli aspetti politici ed anche qui mi chiedo: quando un immigrato regolare lavora, versa i contributi e paga le tasse, rispetta la legge e la costituzione, manda i suoi figli a scuola e parla italiano, avendo adempiuto a tutti i suoi doveri non pensate che abbia qualche diritto?

Uno di essi è il diritto al voto amministrativo per cui il nostro movimento è impegnato da oltre 10 anni.

L'Italia ha recepito una direttiva europea in tal senso e fu il primo firmatario di questa legge ma quando è arrivata in Italia, apriti cielo, iniziarono i problemi, e certe forze politiche arrivarono a minacciare il Presidente del Consiglio di uscire dalla coalizione governativa aprendo la crisi.

Nell'ultimo congresso del mio movimento a Parma, il Presidente del Consiglio mi promise solennemente, davanti a migliaia di partecipanti, che avrebbe fatto tutto il possibile per approvare tale proposta, peccato che i risultati furono deludenti, anzi il Presidente iniziò un atteggiamento molto negativo ed in certi casi anche offensivo.

Noi ricordiamo le sue affermazioni circa la superiorità della sua civiltà rispetto alla nostra e l'infelice frase “vedo molte facce di colore nella mia città di Milano e mi disturba parecchio”, per finire con frecciate velenose al mondo dell'immigrazione.

Noi comprendiamo le difficoltà del Presidente e non accettiamo che sia ostaggio di un partito politico per la questione emigrazione, noi gli tendiamo una mano sincera quali cittadini esemplari che hanno dimostrato l'attaccamento all'Italia ma desideriamo essere riconosciuti come cittadini e non più offesi.

Il nostro mondo è deluso, umiliato e demoralizzato; abbiamo accolto la sfida dell'integrazione e la stiamo portando a termine con successo, ma l'integrazione è un processo irreversibile che si fa da entrambe le parti.

Oggi nel parlamento giace la proposta del voto agli emigranti dove essa ha una maggioranza qualificata, ma questo governo sta facendo di tutto per non metterla in discussione. Non so cosa temano, e perché sono preoccupati per un esercizio democratico quale è il diritto al voto dei cittadini residenti, così come accade già in Germania, in Francia ed in altri paesi europei.

Se passa questa legge avremo oltre 2 milioni di nuovi voti, e certamente saranno determinanti nella scelta di diversi consigli comunali e provinciali.

Noi siamo grati al Presidente della Camera On. Gianfranco Fini per il suo sostegno al nostro diritto al voto.

Dateci fiducia e vi dimostreremo che saremo meritevoli ed all'altezza di essi, noi proseguiremo il nostro cammino al vostro fianco con lealtà, fedeli compagni di un lungo viaggio. Dio benedica questo paese e la sua comunità. Viva l'Italia.